



www.italcorse.eu

# Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"  
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Novembre 2011

**GIULIANELLO**  
Festa dei Nonni

**ROCCA MASSIMA**  
Sagra dei Marroni

**ROMA**  
Premiazione ragazzi

# CRISANTEMO DI PLASTICA

I fiori di plastica sono così simili a quelli naturali che riescono così bene ad ingannare l'occhio e l'olfatto che per distinguerli bisogna toccarli. Mi è capitato di sperimentarlo anche l'estate passata in una fugace visita al cimitero di Rocca Massima. La signora che con cura li poneva su una tomba ha notato la mia sorpresa e, quasi a scusarsi, ha parlato delle difficoltà, della perfetta imitazione dei fiori di plastica e "in fondo vale il ricordo e i morti si contenteranno lo stesso!" Il fiore o la pianta di plastica non appassiscono né muoiono, eppure tutti li consideriamo un segno di cattivo gusto, di artificiosità e di inganno. I fiori di plastica, fiori finti, non muoiono mai; invece quelli dei campi, così veri, così belli, così vari, così vivi sono destinati alla morte. Tutto ciò che ha la bellezza e la bontà

della vita è destinato alla morte. Vita e morte sono due binari affiancati nella nostra esistenza. Ogni minuto pieno di vita è anche un avanzare verso la morte. Dante nel XXXIII canto del Purgatorio ci parla "del viver ch'è un correr alla morte" e Ungaretti ci dice che la morte si "sconta vivendo". Ciò che è falso, come il fiore di plastica, non muore mai perché è già morto, perché non è mai nato e non è mai vissuto. E non ha mai sperimentato la tragedia della vita che ha in sé il volto anche della morte; tragedia sperimentata anche da Gesù Cristo quando esclama "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato"; ma la vita possiede anche il volto liberatorio della soglia dell'eternità di Dio, sperimentato anche esso da Gesù Cristo: "Padre, alle tue mani affido il mio spirito". Imparare a vivere e imparare a morire camminano insieme, ma con i fiori di plastica è impossibile.

Il vecchio amico e collega Nicolino si era sempre distinto per concretezza di vita, chiarezza di pensiero e convinzioni più certe della sua matematica. Era solito dire che le stelle servono agli uomini per giocare dopo la morte. Un giorno,

durante un brindisi per il compleanno di un collega, se ne uscì con l'espressione "Ma che ci sto a fare io qui, voglio andare a vedere mio nonno, mio padre, l'amico Giovanni.!" Più che tra i colleghi si sentiva estraneo al mondo; altri interessi lo attraevano, altre voci lo chiamavano, altre luci lo illuminavano e voleva andare a giocare con le stelle insieme ai suoi parenti, amici e coetanei.

Nel "Nel canto notturno di un pastore errante dell'Asia" Leopardi rivolge la angosciata e ripetitiva domanda alla Luna "A che tante facelle?" E arriva alla conclusione, per lui "scientifica" che "E' funesto a chi nasce il dì natale."

Non ci è dato rispondere a tutti i "perché", ma le suggestioni e i sentimenti talvolta sono migliori e più appaganti della certezza della scienza.

Meglio i fiori veri, ma se proprio non si hanno, possono supplire quelli di plastica! Fuori di metafora: il giorno dei defunti è il giorno dell'eternità, della vita; ma se non si ha la fede può supplire anche una corretta condotta laica.

*Virginio Mattoccia*

## Sommario

Crisantemo di plastica	1
Invito alla lettura	2
'Na visita a camposanto	2
Museo di Cori	3
Sagra dei Marroni	4
CAPOL: nuovi assaggiatori	5
Momenti di gioia	6-7
Festa per una centenaria	8
Premiazione dei ragazzi	8
Coro Desdacia	9
Ricorrenza di S. Pio	9
Notizie dal territorio	10
I consigli del medico	11
Le ricette della Massaia	11
Lingua e Linguaccia	12
Ricordo di Mario	13
Lettera alle insegnanti	14
Il danno e la beffa	15
Gente d'altri tempi	16

**MODERNA**  
**AUTO GLOBAL SERVICE**  
**Carrozzeria Officina Pneumatici**  
Via Vecchia di Napoli 223 Velletri - Tel. 06 962 53 49

# LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

## “Destinatario sconosciuto” di Kressmann Taylor

Volete leggere un libro che vi impegni poco più di mezz'ora? Vi propongo “Destinatario sconosciuto” di Kressmann Taylor. Quando avrete finito di leggerlo sono sicuro che rimarrete perplessi con il libro in mano per qualche minuto e con buona probabilità deciderete di rileggerlo.

Di che si tratta? E' un breve epistolario che è un vero e proprio concentrato di sentimenti che vanno dall'amicizia fraterna, alla delusione di un inaspettato tradimento, alla vendetta raffinata e crudele.

Ecco in sintesi la trama. Martin e Max, cari amici di origine tedesca, gestiscono insieme un'affermata galleria d'arte a San Francisco. Martin decide di ritornare in Germania dove con i suoi dollari, data la disastrosa condizione economica in cui vennero a trovarsi i tedeschi dopo la prima guerra mondiale, riesce a comprarsi una grande e bellissima casa e può condurre un tenore di vita addirittura migliore di quello già agiato di quando era in America.

L'amicizia consolidata fa sì che Martin e Max si tengano in contatto epistolare e quando nel mondo incomincia a circolare la fama di un certo Hitler sul quale si leggono giudizi contrastanti, Max chiede all'amico

notizie di prima mano. Egli gli risponde manifestando più di qualche perplessità su questo nuovo politico che ogni giorno che passa ottiene nuovi consensi. In seguito si fa più positivo fino ad arrivare a esaltarne le qualità e nella lettera del 9 luglio 1933 dice che anch'egli si sta impegnando, in un ruolo molto importante, per la buona riuscita del progetto di Hitler. Nella stessa lettera invita l'amico ad interrompere la corrispondenza perché l'amicizia con un ebreo potrebbe procurargli noie e compromettere la sua brillante carriera politica.

Tutto precipita allorché Max, per evitare la censura, tramite un comune



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

conoscente fa recapitare a Martin una lettera con la quale gli chiede di interessarsi della sorte della sorella Griselle (in passato fidanzata di Martin). Tradendo l'antica amicizia, Martin non solo non interviene in aiuto di Griselle ma in qualche modo giustifica la sua tragica fine in nome dei principi dell'ideologia nazista.

Max medita la vendetta e, con la certezza che verranno intercettate dalla censura, spedisce a Martin delle lettere che parlano di quadri e del mercato dell'arte ma coneggiate in modo tale che possono apparire come comunicazioni segrete nascoste dietro un codice segreto. Potete immaginare la fine che farà Martin vittima di un sistema basato su un'ideologia aberrante che egli stesso aveva contribuito a diffondere.

Una storia che lascia sconcertati se si considera che è stata pubblicata per la prima volta nel 1938 quando incominciarono le prime leggi discriminatorie nei confronti degli ebrei: l'Autrice aveva intuito con chiarezza le funeste conseguenze di quelle leggi: l'Olocausto.

**Remo Del Ferraro**

## ‘Na visita a Camposanto

Questa poesia è stata recitata già in due occasioni e molti la conoscono. Data la ricorrenza dei Morti la riproponiamo per un più vasto pubblico.

*Le doa de novembre so' recordate  
perché recore la festa dei morti  
e tutti quanti imo a Camposanto  
pe' appiccia' i cerotti e a mette i fiuri.*

*Ma po', passata 'sta cara recorenza,  
nisciuno s'arecorda più de Issi  
solamende qua' vecchietta lemme, lemme  
ci va pe' di' 'na requiameterna e 'n avemaria.*

*Chist'anno ci so' ito, 'n po' de tempo prima,  
pe' accompagna' no vecchio paesano  
e, finita la cristiana seportura,  
me so' fatto 'no giro pe' tutto Camposanto*

*Leggenno i nomi dei morti 'n cima ai fornetti  
nè so' reconosciuto solamende quaietuno  
perché è usanza, puro alla Rocca,  
de conosce e chiama' la gente pe' soprannome.*

*Vedennome dubbioso denanzi a uno  
me s'accostata 'na vecchia e m'ha ditto:  
figlio me...ma proprio no' ja reconosci?  
chisso, è poro zito Cazzettaro!*

*Più 'nnanz lo vi', se te giri', ci stao...  
Napoleone, Cianche de Merlo, Canorzo  
Padreguardiano, Pascareglio e zi' Francisco!  
Sendennoi nomina' così, 'sti cristiani  
co' 'na botta me so' arevenuti tutti a mende!*

*Allora mo, me domanno e dicio:  
no' saria meglio scrive sopra ai fornetti  
'nsieme a glio nome, puro jo soprannome?  
Così, qua' bonanima s'areconosce prima  
quaietuno se ferma... e ce dice puro 'n' orazione!*

**Aurelio Alessandrini**

# UN MUSEO AL MESE!

Proposte per visitare luoghi di rilevante interesse artistico del nostro circondario  
- Rubrica a cura di Luciana Magini -

## UNA PASSEGGIATA A ...CORI (*antica CORA*)

**Museo:** Via della Libertà - orario: Venerdì, Sabato e Domenica ore 09,30/12,30 e 15,30/19,30



Il percorso che da Rocca Massima porta a Cori è breve, ma molto piacevole, in quanto, tra boschi di macchia mediterranea e prati, ad ogni curva della strada si vedono ampi scorci della pianura sottostante e soprattutto larghi tratti di mare in lontananza. Ad una delle ultime curve, prima di arrivare al Santuario della Madonna del Soccorso, all'improvviso, dall'alto, si apre una suggestiva visuale sulla parte alta del paese, cioè Cori Monte, sulla cui sommità era situata l'acropoli della città.

Ci sarebbe molto da dire sui resti archeologici dell'antica Cora, ma la passeggiata di questo mese è dedicata esclusivamente al Museo, perché la sistemazione di tutto il complesso museale ha un fascino particolare, oltre ad una notevole importanza per la ricostruzione della storia della città dai suoi primordi fino all'età romana, a quella medioevale e a quella rinascimentale.

Il motivo per cui dicevo che il museo di Cori ha un fascino del tutto particolare è perché il complesso museale è sistemato, dall'anno 2000, nel chiostro del convento agostiniano costruito a fianco

della chiesa di S. Oliva, proprio sotto uno dei bastioni in opera poligonale di III maniera, imponente e molto ben conservato, per cui, affacciandoci alla balconata della bellissima loggia rinascimentale del chiostro, ricco di affreschi sulla vita dell'ordine agostiniano, con un colpo d'occhio possiamo abbracciare un periodo di tempo di quasi duemila anni, cioè dal IV<sup>a</sup> sec. a. C. fino al 1500 d. C.

Per quanto riguarda la storia della città, si può dire che essa segua un po' le vicende delle altre città del basso Lazio, come Norba, Sezze, Ardena e Segni, tutte appartenenti alla Lega Latina e unite da una strada pedemontana che le collegava tra di loro (importantissima era la via Setina che correva parallela all'Appia, seguendo le estreme pendici dei monti Lepini: si trattava infatti della strada che univa Roma a Terracina, prima della costruzione della Via Appia ed è da datarsi intorno al VI<sup>a</sup> sec. a.C. Anche Cori fu coinvolta nella guerra civile tra il figlio di Mario e Silla e fu distrutta dai mariani in quanto schierata dalla parte di Silla.

Tornando alla visita del Museo, in esso è conservata un'importante collezione di materiali archeologici provenienti dalla città e dai dintorni. Schede esplicative delle varie fasi storiche e dei reperti che si trovano nelle vetrine, plastici ricostruttivi del territorio corese e della disposizione dei terrazzamenti e delle mura poligonali permettono di capire con facilità tutto il patrimonio archeologico che il museo raccoglie.

Tra i documenti che mi hanno colpito di più voglio ricordare le incisioni di G.B. PIRANESI che ricostruiscono in modo quasi fotografico il tempio di Ercole, come era nel secolo scorso, e gli altri resti archeologici della città; la MINERVA CAPITOLINA, in porfido e marmo bianco, calco dell'originale collocato nel 1593 nella nicchia centrale del Palazzo Senatorio in Campidoglio, dono del Comune di Roma alla città di Cori; gli elementi decorativi recuperati dal tempio dorico detto di Ercole, che sicuramente, tra il 150 e il 100 a.C., era nel momento del suo massimo splendore, un santuario modesto ma molto raffinato nel contesto dell'urbanistica cittadina, costruito su un alto podio, visibile in tutta la vallata sottostante, (l'architettura del tempio testimonia un adattamento, con soluzioni particolarmente originali, dei moduli architettonici greci che non trova confronti a Roma); gli enormi capitelli, di cui due corinzio-italici, gli altri sei corinzi normali trovati in località Stoza; il paziente lavoro di assemblamento dei frammenti delle statue dei Dioscuri, provenienti dal Tempio di Castore e Polluce nel Foro a Cori Valle e, infine, tra le iscrizioni epigrafiche, quella molto antica, incisa sulla base di una statua, che ricorda i nomi dei due pretori che, con il ricavo della preda di guerra, comprarono la statua collocata sulla base stessa (l'iscrizione è databile intorno al 200 a.C.; si potrebbe quindi pensare alla seconda guerra punica).

*Luciana Magini*

# GIOIELLERIA VILLA

## OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

[www.gioielleriavilla.com](http://www.gioielleriavilla.com)



# ROCCA MASSIMA

## 6<sup>a</sup> Sagra dei Marroni, una bella festa



Il 15 e 16 ottobre, per la Sagra dei Marroni, Rocca Massima ha conosciuto la folla dei grandi eventi, come per le "Feste di Maggio" o le manifestazioni estive. Il bel tempo ha favorito il flusso di persone provenienti dalle campagne, dai paesi vicini, da Latina, da Roma e anche da altre regioni.

Il momento culminante della Sagra si è verificato senza dubbio nella tarda mattinata di domenica 16, quando, in breve tempo abbiamo assistito all'arrivo di alcuni mezzi militari della II Guerra Mondiale, alla venuta di vetture d'epoca sempre interessanti ed allettanti, alla sfilata dei trattori per la coltivazione dei campi; abbiamo partecipato alla deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, stabilendo un legame con chi è morto per la Patria; siamo stati coinvolti dal corteo e dall'esibizione dei sbandieratori di Cori che, assieme a due cavalieri, hanno accompagnato la fanciulla tedefora che ha consegnato al sindaco Angelo Tomei la fiaccola per l'accensione dei bracieri sui quali sono state cotte le caldarroste.



Il tutto si è svolto tra le bancarelle che occupavano parte di Piazza Secondo Mariani e le strade adiacenti, mettendo in bella mostra per eventuali acquirenti non solo castagne, ma anche prodotti di artigianato, prodotti per l'abbigliamento, per la casa e per il divertimento. Sarebbe stato opportuno allestire qualche altro stand in più per la vendita delle

castagne, erano veramente pochi e molti forestieri sono rimasti delusi perché non hanno potuto acquistare, in loco, il nostro prelibato frutto autunnale.

I membri dell'Associazione "La Castagna" che, sotto la guida "vigile" del presidente Maurizio Cianfoni, hanno organizzato impeccabilmente la Sagra, si sono preoccupati di tutto: degli sbandieratori, dell'allestimento della cena in piazza di sabato 15 ottobre, del pranzo e della cena domenica 16, della musica e del canto invitando il bravo "Miki Ferrara" e la concittadina Sabrina, a tutti nota per la magnifica voce e il vasto repertorio di canzoni che offre a chi l'ascolta. Non hanno dimenticato un richiamo culturale ed hanno proposto il concorso fotografico "Ri...scatta il castagno" e la "Manifestazione d'arte Pontina" di Silvia Lange nei locali dell'ostello "Il Vecchio Convento". Per il divertimento dei ragazzi hanno organizzato il "Quadrangolare di calcetto",

per quello degli adulti il torneo di Burraco; a chi ha incentivato e contribuito alla Sagra hanno consegnato una targa in segno di ringraziamento. Il Comune di Rocca Massima e l'Associazione "La Castagna" hanno premiato con una targa "ad hoc" il prof. Angelo Bini presidente delle cooperative castanicole della Tuscia (VT) per il grandissimo impegno profuso sia a livello regionale che nazionale nella lotta contro il Cinipide

Calligeno, l'insetto di origine cinese che sta distruggendo i castagneti italiani; il premio gli è stato consegnato dal Consigliere delegato al settore castanicoltura Aurelio Alessandrini.

Molto positivi i commenti dei paesani e dei visitatori; tutti hanno fatto notare come tutto sia ben riuscito, anche se la quantità dei marroni è stata meno abbondante degli anni passati, sia a causa del cinipide che per l'annata piuttosto scarsa, come è accaduto anche in altri paesi della zona.

Segnaliamo i nomi dei vincitori delle gare e degli amici della Sagra dei Marroni 2011.

Concorso fotografico: 1<sup>a</sup> Alessia Nobili - 2<sup>a</sup> Claudia Alibardi - 3<sup>a</sup> Mariangela Paoletti.



Amici della Sagra: Bruno Canale - Antonio Angiello - Sergio Di Cori. Il torneo di calcetto è stato vinto dalla squadra dei "Rocchitti". Purtroppo non possiamo darvi i nomi dei vincitori del torneo di Burraco perché al momento di andare in stampa non ci sono stati ancora comunicati... pazienza!

Concludendo possiamo dire che è stata proprio una bella festa e quindi i ringraziamenti vanno oltre che agli organizzatori anche ai nostri concittadini "volontari" che hanno speso il loro tempo libero lavorando dietro le quinte per la Sagra: dalla preparazione dei pasti alla "castratura" e cottura delle gustose caldarroste rocchigiane.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno.

*a cura della Redazione*

# ROCCA MASSIMA

## Capol: formati 28 assaggiatori di olio extravergine d'oliva



Si è concluso il corso per tecnici esperti assaggiatori di olio vergine ed extra vergine d'oliva organizzato dal Capol (Centro Assaggiatori Produzioni Olivicole di Latina) e realizzato grazie al contributo dell'assessorato agricoltura della Provincia di Latina. Gli incontri si sono tenuti a Rocca Massima, lo "Sperone" dei Monti Lepini, una delle aree più vocate all'olivicultura della Provincia di Latina. A riprova di ciò L'Unione Europea ha riconosciuto all'olio pontino, il marchio DOP (denominazione di origine protetta) "Colline Pontine". "L'Olio extra vergine d'oliva - ha spiegato il presidente del Capol *Luigi Centauri* -

è un fattore di sviluppo dell'economia e dell'occupazione in provincia di Latina. Nonostante la concorrenza degli oli a basso costo della Grande distribuzione, i produttori pontini sono riusciti a creare un proprio mercato dell'eccellenza. Corsi come quelli di Rocca Massima vengono organizzati proprio per permettere agli operatori del settore e ai consumatori di conoscere le

caratteristiche degli oli di pregio". Il corso era rivolto a produttori, frantoiani, commercianti del settore oleario, ristoratori, agronomi, tecnici e appassionati e si è tenuto presso la Scuola Statale in località Boschetto. L'iniziativa riconosciuta dalla Direzione Regionale Agricoltura della Regione Lazio è stata patrocinata dall'ASPOL (Associazione Provinciale Produttori Olivicoli di Latina), che ha anche contribuito all'organizzazione, dal Comune di Rocca Massima, dalla Camera di Commercio di Latina, dell'Area Settore Provincia Agricoltura di Latina, dell'Istituto per l'Agricoltura

"San Benedetto di Latina", e dell'UNAPROL (Consorzio Olivicolo Latina).

Nel corso della cerimonia conclusiva che si è tenuta il 22 ottobre, il sindaco di Rocca Massima Angelo Tomei, il presidente del CAPOL Luigi Centauri, il responsabile dell'ASPOL Genesio Leonardi, il Capo-Panel Coi Giulio Scatolini e il tutor del corso l'agronomo Giovanna Coriddi, hanno consegnato ai 28 corsisti gli attestati di "Idoneità Fisiologica all'assaggio", primo passo verso l'iscrizione nell'elenco Nazionale di "Tecnici ed Esperti degli Oli di Oliva Vergini ed Extravergini".

Da segnalare che hanno partecipato al corso anche due stranieri venuti a Rocca Massima proprio per partecipare alle lezioni. Si tratta di Denise Langevin dal Cile (tecnico in agraria e importatore di prodotti alimentari) e Giuseppe Falzone dal Brasile (perito agrario e ristoratore). E' questa una ulteriore riprova dell'interesse che genera l'extravergine delle Colline pontine.

**CAPOL**



## TRISTE NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

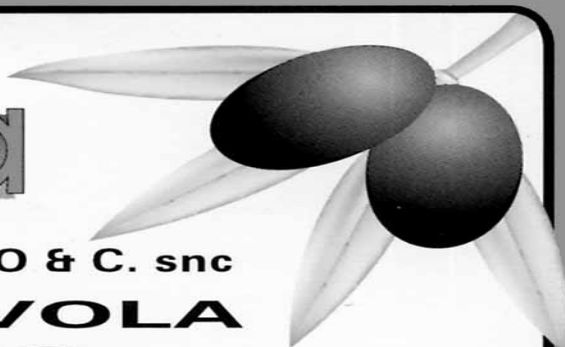
Stavamo chiudendo il nostro giornale per inviarlo in tipografia per la stampa, quando ci è giunta la triste notizia che nella tarda mattinata del 28 Ottobre è improvvisamente deceduto, nella propria abitazione in via San Michele, il professor **Giorgio Luciano Cioeta** scrittore ed amico della nostra Associazione e de "Lo Sperone". Con lui abbiamo avuto sempre una scambievole collaborazione in numerose circostanze, soprattutto in occasione della presentazione dei suoi libri e anche mediante diversi articoli pubblicati sul nostro Mensile. L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra" e la redazione de "Lo Sperone" mentre partecipano al dolore dei famigliari, si augurano che le opere dell'amico Giorgio siano ricordate e valorizzate. Ciao Giorgio!

# Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA  
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7  
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



# MOMENTI DI GIOIA

*a cura della redazione*



## 1. Il 50° di matrimonio di Lia e Lorenzo

Nel numero di settembre de Lo Sperone abbiamo festeggiato i matrimoni di giovani coppie ed abbiamo gioito insieme a loro e ai loro famigliari. Questo mese i festeggiamenti sono dedicati ad altre coppie un po' più "stagionate" che hanno celebrato il 25° e addirittura il 50° anniversario di nozze.

Una di queste "giovani" coppie è quella composta da **Lia Del Ferraro** e **Lorenzo Del Grosso** che lo scorso 22 ottobre, nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Latina, hanno rinnovato il loro amore, dopo 50 anni trascorsi insieme. A officiare la cerimonia è stato il Padre Provinciale (dei francescani) padre Giovanni Rossi. Lia (rocchigiana) e Lorenzo (corese) si erano sposati a Rocca Massima nella chiesa di San Michele Arcangelo il 22 ottobre del 1961 ed a celebrare la loro unione davanti a Dio fu, anche allora, un frate francescano, padre Goffredo Saraceni. Dopo il matrimonio, Lorenzo e Lia, si trasferirono a Latina dove stabilirono la loro residenza e diedero ini-

zio ad un attività lavorativa acquistando e gestendo un Bar (molto frequentato) in piazza del Mercato. Tale attività li ha visti impegnati per circa quaranta anni; hanno dovuto smettere, purtroppo, per sopraggiunti... "limiti di età"! Hanno avuto due figli: Tiziana sposata con Manlio e Franco sposato con Nadia. Sono nonni di una bellissima nipote di nome Serena figlia di Nadia e Franco. Dopo la cerimonia gli "sposini" hanno intrattenuto parenti ed amici nel ristorante "al Colle", vicino Frascati (RM), gestito dai nipoti Pierluigi, Nazzareno e Filippo (figli della compianta e mai dimenticata Marisa, sorella di Lia). Il pranzo, offerto, è stato da applauso e fidatevi... ero tra gli invitati!

La nostra redazione, si unisce alla gioia di Lia e Lorenzo e di tutti i parenti ed augura loro tanta felicità, tantissima salute e ogni bene.

## 2. Nozze d'oro di Fernanda e Gesualdo

Altra coppia "veterana" da festeggiare, in questo numero, è quella formata da **Fernanda Petrini** e **Gesualdo Cioeta** che lo scorso 4 di ottobre hanno celebrato le nozze d'oro. Hanno confermato la loro solida unione dopo mezzo seco-

lo di vita coniugale, nell'Abbazia di Fossanova (dove si erano uniti in matrimonio il quattro ottobre 1961) circondati dall'affetto di tanti parenti ed amici. Hanno avuto due figli: Gianfrancesco che vive a Rocca Massima e Mariachiera che vive negli Stati Uniti. Ci piace ricordare, con piacere, questa coppia di sposi perchè Gesualdo si è dimostrato veramente un amico e benefattore sia nei confronti della nostra Associazione che della nostra comunità. Qualche anno fa, ricorderete sicuramente, il piccolo campanile della chiesetta della Madonnella, dove ha sede la nostra Associazione, stava cadendo a pezzi e non potevamo più suonare l'antica campanella perché rischiava di venire giù insieme ad esso.

Aldo venne a sapere della questione e anche, purtroppo, della nostra impossibilità finanziaria per effettuare le riparazioni, ci contattò e mise immediatamente a disposizione la somma necessaria per il restauro.

Ora se la campanella può di nuovo suonare a festa, specialmente in occasione della novena settembrina, lo si deve alla grande generosità di Aldo Cioeta e della sua famiglia.

La nostra Associazione si unisce compatta e rinnova ad Aldo e Fernanda tanti auguri e ogni bene per il prosieguo della loro vita coniugale esprimendo viva gratitudine per la generosità mostrata.



### 3. Nozze d'argento di Mirella e Alessandro



Gioia in casa di **Alessandro Tora** e **Mirella Alessandroni** per il 25° di matrimonio. La società un po' scombussolata in cui viviamo ci ha ormai abituato ai frequenti casi di divorzio o separazione di coniugi per cui quando una coppia riesce a raggiungere il bel traguardo di 25 anni di serena convivenza è giusto che sia occasione di festa non solo per i componenti della famiglia ma anche della comunità di appartenenza.

Alessandro e Mirella hanno scelto di celebrare l'anniversario con sobrietà e nell'intimità della famiglia. Il 12 ottobre, giorno dell'anniversario, hanno rinnovato il loro impegno matrimoniale in una semplice cerimonia al Santuario della Madonna del Soccorso con la presenza dei soli figli Simone e Gianmarco. Due giorni dopo, però, hanno voluto che anche i familiari più stretti partecipassero alla loro gioia e tutti insieme si sono ritrovati nel ristorante "Da Renato" dove il cuoco Alessandro ha preparato una cena luculliana con trionfo di pesce e buon vino.

Tanti auguri da parte nostra e... arrivederci al 2036 per il Cinquantesimo con la numerosa presenza di nipoti.

### 4. Bentornato, Roberto

Verso le 8 di sera, dello scorso 4 ottobre chi è transitato per il bar Montano del Principe di Rocca Massima, avrà notato un gruppetto di ragazzi che si davano da fare: sistemavano il locale, spostavano tavolini e sedie, attaccavano palloncini, montavano un impianto di amplificazione... Era chiaro che si stava organizzando una festa che sarebbe dovuta cominciare di lì a poco. Ma questa volta il motivo della festa non era un compleanno, un addio al celibato, una vittoria sportiva... ma per dare il "Bentornato" a un ragazzo, **Roberto Alessandroni** (C.M.S. dell'Esercito), che mancava dal paese da oltre sei mesi perché impegnato nella delicata missione di pace del nostro Paese in Afghanistan. L'idea di organizzare una "festa a sorpresa" a Roberto era partita dalla fidanzata Francesca e tutti gli amici hanno accolto con entusiasmo la proposta. I giovani amano stare insieme e ogni occasione è buona per farlo ma questa volta la loro emozione e felicità era prorompente e coinvolgente; chiunque si è trovato a passare nei dintorni si è unito a loro per festeggiare. Nei sei lunghi mesi i ragazzi di Rocca Massima spesso avevano pensato al loro amico in missione perché dalle notizie della stampa e della televisione avevano intuito che questa volta i pericoli che correvano i nostri militari erano maggiori che in altre circostanze simili.

Quando dopo cena, accompagnato da Francesca, Roberto si è avvicinato al bar per prendere un caffè è stato accolto da un emozionante grido di gioia dei suoi amici che improvvisamente erano sbucati fuori dal retro del bancone. Abbracci, baci, musica, torta e... via con la festa. Questa festa è stata davvero un bel gesto di amicizia e solidarietà. Bravi i nostri ragazzi a conservare nel profondo del cuore i valori trasmessi loro dalla famiglia e dall'intera comunità. Quando recitiamo la preghiera alla nostra Madonna della Pietà scritta da Mons. G. Centra, ci rivolgiamo a Lei perché interceda per la popolazione di Rocca Massima dichiarandoci una comunità unita capace di gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre. La Redazione si unisce alla gioia della famiglia e della fidanzata di Roberto, finalmente liberati dall'ansia dell'attesa.



**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità  
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# I Cento anni di Guglielma Gattamelata



Maria Pia Palleschi, poetessa di Cori, che legge regolarmente Lo Sperone e ha partecipato a molte edizioni del Premio Goccia d'Oro vincendo il primo premio in una edizione e piazzandosi al secondo e terzo posto in altre, ci ha inviato notizie della zia Guglielma Gattamelata che lo scorso 8 ottobre ha compiuto cento anni. Insieme alla sorella Maria e al fratello Domenico ha contribuito a mandare avanti l'azienda di famiglia e nel tempo libero si è dedicata al cucito: era la sarta di riferimento per moltissimi coresi; oltre a confezionare vestiti su misura si divertiva anche a creare abitudini per bambole. Non si è sposata ma non le è mai mancato l'affetto dei nipoti Armando, Giulia, Maria Cecilia e dei cinque pronipoti.

Gli facciamo i più calorosi auguri con una poesia che le ha dedicato sua nipote Maria Pia.

## Cent'anni,

*'no secolo de vita appassionata:  
si 'n artista co' l'ago e lo fio;  
da gnente creivi 'bbituucci de classe".  
E si fatto puro le complementari,  
ma non te ne vantivi co niciuno,  
co tutti si tessuto la tela 'll'amicizia  
godènnote così j'anni più duci;  
jo còre contènto le raccia raperte  
co 'no piatto de minestra  
a chi àro non teneva  
che gli figli da campà.*

*Puro tu lavoratrice  
mméso allo zuzzo deglio montano,  
mméso agli biunzi, friddo e fatia.  
Pó la guèra è n'ara storia:  
sfollata a la capanna mméso alle órie  
sotto le bombe si visto lo piagne,  
ma puro l'affociàsse notte e di  
pe fa renasce 'n còre  
jo seme 'lla speranza  
E tu pe chéssu si propia speciale  
ca puro 'no pezzo de féro arozzonito  
subbito jo reggiri e scirmi n'ara luce,*

*jo piso che tè, la gioia té dà.  
Eccote ói, mméso a ssi neputi  
femmena "positiva"  
co' la corona mmani,  
sempre co jo soriso, mai 'ngrumata  
la mente ancora lesta  
a dicci jo sapore della vita,  
ca la forza de campà  
te refiorisce sempre di pe di  
se tu 'ppicci la cannélla 'lla speranza  
e té rentro chigl'amore russo russo  
pe jo munno tutto quanto.*

## RAGAZZI DEL COLLEGIO S. GIUSEPPE DI ROMA AL "PREMIO GOCCIA D'ORO 2011"

I ragazzi della classe quinta della Scuola Primaria del Collegio S. Giuseppe-Istituto De Merode di Roma, sotto la guida della loro insegnante Elisabetta Del Monaco, hanno partecipato per la prima volta al "Premio Goccia d'Oro". In classe hanno scritto delle poesie sull'Unità d'Italia e sul Tricolore; le otto migliori sono state inviate al "Premio". La giuria ne ha scelte due per la pubblicazione sul catalogo "Goccia d'Oro 2011": "Con i tre colori" di Davide Nuccetelli e "La mia Bandiera" di Valentina Pastore.

Il 20 ottobre il presidente e il vicepresidente dell'Associazione "Mons. G. Centra" si sono recati al Collegio S. Giuseppe, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane e, insieme al preside prof. Fr. Pio Rocca, al coordinatore scolastico per la Scuola Primaria prof.

Augusto Bartolini e all'insegnante Elisabetta Del Monaco, hanno premiato gli autori delle poesie giudicate le migliori e anche gli altri sei partecipanti. Ai primi due è stato dato un attestato di merito, una medaglia, il catalogo e il libro "Lingua, linguaccia e... altro"; agli altri sei partecipanti: attestato di partecipazione, catalogo, "Lingua, linguaccia...e altro". A tutti gli altri alunni della classe è stato dato il catalogo per farlo conoscere anche ai genitori ed amici. Copie de "Lo Sperone" sono state messe a disposizione di tutti.

E' stato un bellissimo incontro, i ragazzi sono stati contenti e si sono dimostrati molto educati. L'intervento del Preside (ha letto pubblicamente le

due poesie premiate!) e quello del Presidente dell'Associazione, hanno rispettivamente elogiato i ragazzi invitandoli a ripetere l'esperienza e illustrato brevemente il paese di Rocca Massima e lo scopo del "Premio Goccia d'Oro". Un sentito grazie al Preside, al Coordinatore e all'Insegnante; un caloroso saluto ai ragazzi.





## Il “Coro Desdacia”, ospite a Rocca Massima



In un'altra occasione, ricordo di aver scritto che Rocca Massima dovrebbe additato come il paese che più ama la musica per il gran numero di eventi musicali che vi organizzano soprattutto se consideriamo il numero ridottissimo di abitanti. Senza contare i tanti complessi e solisti che si esibiscono in occasione delle feste patronali, dell'Agosto Rocchigiano e delle sagre, Rocca Massima vanta l'ormai affermata Rassegna Organistica Internazionale che va dalla fine di luglio ai primi di settembre, uno o due concerti di musica strumentale o corale durante le Feste Natalizie e almeno un concerto nel periodo pasquale. Tutto questo immancabilmente ogni anno; ma non basta: spesso si organizzano importanti

eventi anche in altre circostanze. L'ultima in ordine di tempo è stata l'esibizione del “Coro Desdacia” della Valtellina che la sera del 22 ottobre, nella chiesa di San Michele Arcangelo, ha eseguito un nutrito programma di canti della montagna.

Sotto la direzione del giovane Maestro Diego Cerruti il coro, composto da sole voci maschili, ha eseguito non solo alcuni canti montanari della tradizione popolare (molti dei quali composti dal famosissimo Bepi - Giuseppe De Marzi) ma anche brani molto impegnativi come ad esempio “Beati mortui” di Mendelssohn. Ogni cultura ha dei canti popolari e dei ritmi musicali che la caratterizzano rispetto ad un'altra; il coro “Desdacia” ne ha dato un esempio eseguendo “Esti dal” un canto magiaro (est Europa), “Ned i vester” (nord Europa) e “Jesus gave me water” uno spiritual (sud America). Meritatissimi i calorosi applausi del pubblico intervenuto.

Il giorno dopo il coro ha animato la Messa delle ore 11 e subito dopo ha preso parte ad una semplice ma toccante cerimonia al Parco della Memoria dove sono stati piantati tre alberi in memoria di tre persone molto care a Rocca Massima: Elvino Ciardi, Gianfranco Brodosi e Fabiola Baldari.

Approfittando della bella struttura dell'Ostello, il coro si è fermato in paese per due giorni e, con la complicità di due splendide giornate di sole, Rocca Massima ha potuto offrire agli ospiti il fascino del suo centro storico e l'emozionante bellezza dei suoi magnifici panorami.

*Remo Del Ferraro*

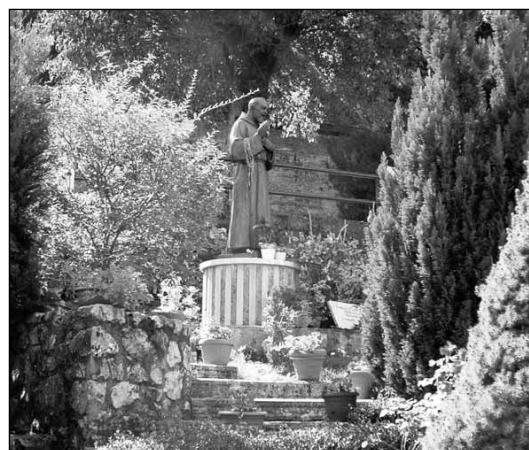
## ANNIVERSARIO DELLE STIMMATE DI SAN PIO

Come è noto, il Gruppo di Preghiera “Padre Pio” di Rocca Massima, che è guidato da Gabriella Alessandrini e tra i suoi membri annovera anche delle persone di Giulianello, è molto attivo per celebrazioni, ricorrenze, manifestazioni, pellegrinaggi. Il 20 settembre scorso ha ricordato l'anniversario delle Stimmate di San Pio da Pietrelcina, assieme alla parrocchia di Rocca Massima e con la presenza anche di qualche membro dell'Amministrazione. Nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale, dopo il rosario con meditazioni tratte dagli scritti del Santo Cappuccino, il parroco don Saadi e don Walter del santuario di Santa Maria Goretti di Nettuno, hanno celebrato la S. Messa, alla quale è seguita una Via Crucis per

le strade del paese, fino al monumento vicino al cimitero. Le letture alle varie “stazioni” sono state fatte da alcuni partecipanti, mentre i due sacerdoti si sono alternati nel commento.

Come è stato giustamente fatto notare, lo scopo del “Gruppo di Preghiera” è quello di ricordare gli insegnamenti del Santo e soprattutto di praticarli con una vita esemplare, mediante la fedeltà al Vangelo. Lo stile di vita voluto da San Pio si manifesta soprattutto con la frequenza alla S. Messa, la recita del Rosario e la Via Crucis che devono spingere verso il comandamento principale del

Vangelo che è quello di amare Dio e il prossimo, come Gesù stesso ci ha insegnato. Far parte di un gruppo di preghiera aiuta senz'altro la vita cristiana.



# NOTIZIE DAL TERRITORIO

## CORI - Il Sindaco interviene sulla questione usi civici



*Il Sindaco di Cori Tommaso Conti interviene per mettere ordine nella questione inerente gli usi civici e comunica:*

“La materia è regolata tuttora da una legge nazionale di principio, la L. n. 1766/1927, e da una legge regionale di attuazione, la L.R. n. 6/2005.

Prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 6/2005, la legge di attuazione era la L.R. n.1/1986 sulla quale intervenne una pronuncia della Corte Costituzionale, la n. 83/1996, affermando che gli articoli 5, 6 e 7 della L. n. 1766/1927, quella di principio, dovevano essere interpretati nel senso di un'adeguata rivalutazione degli usi civici, al fine della loro liquidazione. Tenendo conto di questo criterio dell'adeguata rivalutazione, nel 2006 il Consiglio comunale di Cori, Sindaco Tommaso Bianchi, stabilì che la liquidazione degli usi civici sarebbe costata al cittadino che liquidava € 5,16 al metro cubo, riducibili del 10%.

Nel 2008 questa Amministrazione si rese conto che forse il criterio era eccessivo e con successivo Regolamento comunale (deliberazione n. 14 del 23/02/2008) decretò che la liquidazione degli usi civici

sarebbe costata al cittadino € 3,10 al metro cubo, riducibili del 50% secondo la L.R. n. 6/2005. Io, come Sindaco, dico che c'è un altro modo per leggere quella legge, che è quello di interpretarla alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 83/1996, secondo un'adeguata rivalutazione, come già fatto dal Regolamento del 2006 e da quello del 2008.

Siamo disposti a discuterne in Consiglio comunale e a ridurre ulteriormente il valore del terreno sulla base del quale stabilire l'ammontare della liquidazione e siamo disposti altresì ad attendere che un giudice ci dica quale sia il criterio giusto di interpretazione della legge.

Quello che non siamo disposti a fare è cedere alle forzature dei tecnici di parte le quali sono, a mio avviso, strumentali e faziose.”

## GIULIANELLO - Festa dei nonni 2011

Era gremita la sala polifunzionale del Centro Anziani di Giulianello in occasione della premiazione del concorso Festa dei nonni 2011, lanciato lo scorso 2 ottobre in occasione della Festa nazionale dei nonni e per ricordare la loro importanza nella nostra società.

L'iniziativa, realizzata dal Centro Socio Culturale “Il Ponte” in collaborazione con la Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado di Giulianello e con il Comune di Cori, si proponeva di celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale ed evidenziarne l'influenza positiva nel processo di crescita delle giovani generazioni.

I circa 120 alunni partecipanti, attraverso parole e immagini, hanno cercato non solo di esprimere il loro affetto per i propri nonni, ma di festeggiare queste figure sempre più importanti in una società in evoluzione e in cerca di punti di riferimento, sottolineando la centralità, nel nostro sistema sociale, del rapporto tra nonni e nipoti, oggi molto esercitato e troppo raramente valorizzato e sostenuto.

Una bella mattinata vissuta in sintonia da ragazzi, docenti, genitori, nonni, e amministratori comunali: ne è scaturito un allegro affresco generazionale, un incontro tra le vite di nipoti e nonni che ha restituito la giusta importanza a questo legame, forse l'unico che potrà garantire ai giovani pari o migliori opportunità, soprattutto in termini di sicurezza sociale.

Con la grande partecipazione registrata, questo concorso ha anche dimostrato che i valori della coesione, della bontà, della generosità e dell'altruismo continuano ad essere saldamente presenti nella nostra realtà, mentre dalla lettura dei componimenti e dalla mostra dei disegni e delle fotografie è emersa la speranza, l'aspirazione e la volontà dei ragazzi a costruirsi un futuro sereno.

Il Presidente Quinto Sellaroli ha ringraziato tutti i soci del Centro che hanno collaborato all'organizzazione del magnifico incontro, gli assessori del Comune di Cori presenti,



Milanini e Chiominto, gli insegnanti e gli alunni delle classi partecipanti; a questi ultimi ha consegnato gli attestati di partecipazione e dei libri offerti dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cori.

\*\*\*\*\*

*Anche a Rocca Massima ci sono state due feste dei nonni, ma nessuno ha avvisato la nostra redazione che ne è venuta a conoscenza solo dopo circa 20 giorni, peccato! Comunque facciamo ugualmente un saluto e un augurio ai nonni di Rocca Massima.*

# I CONSIGLI DEL NOSTRO MEDICO

## 1. Vaccinazione antinfluenzale: cosa bisogna sapere

Il virus dell'influenza ha un'incubazione di 1-4 giorni. L'inizio è improvviso con febbre, senso di freddo, stato di malessere, mialgia diffusa, tosse stizzosa, mal di gola, raffreddore. Qualche volta congiuntivite e sintomi intestinali. L'influenza è caratterizzata nei bambini da otite media acuta, nausea e vomito oltre ai sintomi generali sopra descritti. Nei lattanti la malattia può comparire con sintomi quali febbre alta e a volte anche convulsioni febbrili. I soggetti colpiti dal virus influenzale possono essere contagiosi dal giorno prima della comparsa dei sintomi fino a sei giorni dopo il loro inizio. L'influenza non complicata di solito si risolve dopo 3-7 giorni, la tosse e lo stato di malessere possono persistere per più tempo.

Quest'anno sembra che l'influenza arriverà presto a fine ottobre, massimo inizio novembre. Il Ministero della Salute ha già previsto per ottobre la campagna di vaccinazione, tenendo anche in considerazione l'attuale livello di allerta per il virus A/H1N1 il ceppo sospettato lo scorso anno di causare una pandemia con ricadute catastrofiche che poi non si sono verificate. La campagna di vaccinazione partirà il primo ottobre per precedere l'eventuale diffusione del virus. Sarà attiva da metà ottobre la rete "Influnet", che è il sistema di sorveglianza della sindrome influenzale, coordinata dal Ministero della Salute che si avvale della collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, del Centro Interuniversitario per la Ricerca sull'Influenza, dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, dei laboratori di riferimento per l'influenza e degli Assessorati regionali alla Sanità. L'obiettivo è descrivere i casi di influenza, stimare l'incidenza settimanale della sindrome influenzale durante la stagione invernale, in modo da valutare durata e intensità dell'epidemia. Come detto i virus influenzali non sono ancora stati isolati ma è presumibile una loro comparsa entro qualche settimana. **Quindi l'invito, per le categorie indicate di seguito è di vaccinarsi subito contro l'influenza.** La validità del vaccino contro l'influenza stagionale non si discute. Per assicurare una sufficiente protezione, il vaccino contro l'influenza deve essere somministrato nell'autunno di ogni anno prima dell'inizio della stagione influenzale, fra l'inizio di ottobre e la fine di gennaio (o successivamente se si osserva che la stagione influenzale si prolunghi). Il culmine dell'influenza è previsto per Gennaio-Febbraio

## 2. Quando consultare il medico

Il medico va consultato quando la febbre persiste per diversi giorni, in particolar modo se i sintomi compaiono in persone con problemi cardiaci o respiratori o sono affette da altre malattie già note. Tutte queste persone sono maggiormente esposte alle complicazioni dell'influenza e devono essere controllate dal proprio medico. Tutti i casi che riguardano i bambini al di sotto dell'età scolare e gli anziani di oltre 65 anni, vanno vigilati con maggior cura e i piccoli affidati prima possibile al pediatra. Subentrando una sovrainfezione batterica può essere necessaria l'aggiunta di un antibiotico, **ma la sua assunzione deve avvenire sempre e soltanto dietro prescrizione del medico.**

*Prof. Giulio Seganti*

# LE RICETTE DELLA MASSAIA

## *Ravioli al pesto di zucchine*

### INGREDIENTI

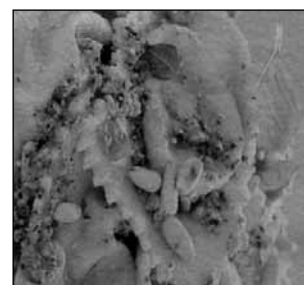
200 g di farina 00; 100 g di semola di grano duro; 3 uova;  
400 g di robiola; 100 g di grana padano grattugiato;  
80 g di gherigli di noce; 300 g di zucchine;  
50 g di basilico; 30 g di pinoli; uno spicchio d'aglio;  
olio extravergine d'oliva; sale e pepe q.b.

### PREPARAZIONE:

Impastate le due farine con un pizzico di sale e le uova e lavorate fino ad ottenere una pasta liscia ed omogenea; avvolgetela in un telo e lasciatela riposare per 10-15 minuti. Mescolate la robiola con il grana, le noci tritate ed un pizzico di sale. Stendete la pasta in sfoglie sottili, tagliatele a strisce larghe 6-7 cm, distribuite su metà delle strisce il ripieno a mucchietti, copritele con le altre strisce e fate aderire i bordi della pasta, poi ritagliate dei ravioli di 6 cm di lato. Rosolate le zucchine a fette con 2 cucchiaini di olio e l'aglio; salate, pepate e cuocete per 15 minuti; eliminate l'aglio e passate al mixer le zucchine con il basilico e i pinoli. Mescolate il pesto con 8 cucchiaini di olio, sale, pepe e tenetelo in caldo. Lessate i ravioli, scolateli e conditeli con il pesto di zucchine e, a piacere, 2 cucchiaini di pinoli tostati.

*Antonella Cirino*

**Precisazione:** Nel primo ingrediente della ricetta "risotto con marroni" del mese scorso, per un refuso sono saltate due parole. E' da leggere: "100 g. di piccoli funghi porcini". Ci scusiamo con la nostra "massaia" e con i lettori.



# Lingua e... linguaccia

**Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua**

## ANCORA SUGLI ANIMALI

La civetta è un animale che non gode buona fama, soprattutto per il suo grido lugubre, considerato come segno di malaugurio. E' bene ricordare che la civetta era sacra a Minerva ed è il simbolo di Atene, come la luna lo è di Roma. Se addomesticata viene usata come richiamo per dare la caccia a piccoli volatili, specie alle allodole. Essa, infatti, battendo le ali e occhieggiando, attira quei volatili e ne permette la cattura.

Questo fatto spinge ad attribuire il nome "civetta" a quelle donne che cercano con il loro abbigliamento, con le loro moine di attirare l'attenzione degli uomini.

Abbiamo anche altre forme con cui si cerca di attirare l'attenzione delle persone. Il nome "civetta" viene spesso usato anche con funzione di aggettivo per servire da esca. Il "foglio civetta" è quello posto in mostra nelle edicole con alcuni titoli di un giornale per spingere ad acquistarlo; la vettura detta "auto civetta" è quella usata per pedinamenti, per appostamenti; la "nave civetta" è quella da guerra camuffata da nave mercantile.

La "notizia civetta" è una informazione pubblicata per conoscere le reazioni o per avere una conferma o una smentita; i "prezzi civetta", solitamente più bassi, sono esposti nelle vetrine dei negozi per spingere le persone a entrare e fare spese anche più costose.

Un animale molto utile all'uomo è la gallina che è allevata in tutto il mondo e per questo si distingue in vari tipi: c'è la gallina faraona che dà carni squisite, la gallina nana, quella padovana, quella livornese...

Essa dà ottima carne e uova, essenziali nell'alimentazione delle persone.

Anche la gallina ha dato la possibilità di creare espressioni particolari. Parlare di "latte di gallina" non si può perché l'animale non dà il latte, ma l'espressione si usa per indicare una bevanda calda ottenuta frullando uova, zucchero e latte; figurativamente indica un cibo molto raffinato e quasi introvabile.

Con "la gallina dalle uova d'oro" si suole indicare una cosa, una situazione, una persona che garantisce guadagni notevoli e... facili. Se questa espressione ha un aspetto positivo, altre lo hanno negativo. Dire "avere un cervello di gallina" si vuol riferire a chi è stimato poco intelligente; la scrittura "a zampe di gallina" è quella irregolare e illeggibile, ma se degli occhi si dice che sono "a zampe di gallina" si sottintende che sottili e varie rughe si sono formate intorno ad essi perché la giovinezza è... un ricordo lontano. Oggi il detto forse non è più di moda perché con gli interventi estetici si cambia la fisionomia delle persone.

Quando le galline razzolano libere, appena inizia a imbrunire, si ritirano nel pollaio e per indicare che qualcuno va a letto molto presto, basta dire che è solito "anda-

re a letto con le galline"; "avere, sentirsi la pelle di gallina" può succedere quando si rabbrivisce, quando si ha paura o freddo.

Chi crede di "essere il figlio della gallina bianca", ritiene di essere un privilegiato, non soggetto agli obblighi a cui debbono sottostare gli altri. Specie di una donna o di una ragazza che agisce con poca intelligenza, si dice che "si comporta come una gallina" e non è una lode.

La gallina non poteva non dare spunto a dei proverbi: "gallina vecchia fa buon brodo", con cui si vuole indicare che spesso le persone vecchie hanno qualità superiori a quelle dei giovani; c'è da aggiungere che il brodo della gallina vecchia è più sostanzioso e, nei paesi, in passato veniva preparato per la donna che aveva dato alla luce un figlio perché si rimettesse più facilmente.

"Gallina che canta ha fatto l'uovo" è un proverbio che si dice di chi ha fatto qualcosa di male e si dà da fare per disculparsi; "meglio un uovo oggi che la gallina domani" esprime la saggezza di chi si contenta di una cosa modesta ma sicura, preferibile a una di maggior valore, ma incerta; "chi di gallina nasce convien (= è necessario) che razzoli" è un proverbio malevolo che attribuisce ai figli tutti i difetti dei genitori senza speranza di miglioramento, anche nelle condizioni di vita e di lavoro.

Il gallo ci può dare solo la sua carne e sono poche le forme espressive che si possono fare. Il canto del gallo per onomatopea è chiamato "chicchirichì" e dire "al canto del gallo" è dire all'alba, di buon mattino. Tale canto si può sentire solo nei paesi e non sempre, ma non nelle città.

Solitamente il gallo è detto "il re del pollaio". Se di un uomo si dice che è solito "fare il gallo" è segno che fa il galante, il baldanzoso, che ha atteggiamenti aggressivi. "Essere un gallo" suggerisce l'idea che un uomo ha fortuna con le donne. Simile è il significato di "essere il gallo del pollaio". "Il gallo della Checca tante ne vede e tante ne becca" è un detto popolare che serve a indicare un donnaiolo. Sia il gallo sia la gallina danno spunti per esprimere idee alquanto negative.

Il gambero è un animale che dà un cibo molto ricercato. Ha il corpo che termina con una specie di ventaglio che gli permette di retrocedere velocemente. Per questo dire "fare, camminare come i gamberi" significa andare indietro e figurativamente regredire, non fare progressi.

Quando è cotto, il gambero assume un colore rosso e si dice "essere, diventare rosso come un gambero" quando si prova un'emozione, se si ha vergogna oppure per aver preso troppo sole.

Gli animali, piccoli o grandi, ci permettono di esprimere meglio il nostro pensiero.



**Mario Rinaldi**

# RICORDO DI MARIO CIOETA



Sembra ieri ma è già trascorso un anno da quando è venuto a mancare all'affetto della famiglia e dei numerosissimi amici il cav. Mario Cioeta.

Mario sin da giovane si era impegnato in politica sia a livello locale che provinciale ed era stato, per molti anni, il segretario della locale sezione della Democrazia Cristiana, per questo da tutti era conosciuto affettuosamente come "Mario jo segretario". A parte la politica Mario era anche uno dei più grandi commercianti di olive della zona e la sua attività si svolgeva, oltre che nel nostro territorio, anche in Puglia, Campania e Sicilia. Al momento della dipartita rivestiva la carica di vicesindaco di Rocca Massima.

L'associazione "Mons. G. Centra" e "Lo Sperone" lo hanno avuto amico e generoso sostenitore e lo ricordano con simpatia e gratitudine; non dimenticano le battute sempre pronte, lo scherzo che si tramutava sempre in gesto d'amicizia o precedeva un ragionamento serio e costruttivo, come pure il suo impegno per la cosa pubblica la perizia nel suo lavoro; era un uomo di vecchio stampo, un galantuomo!

La famiglia farà celebrare una Santa Messa la sera di sabato 5 novembre, nella chiesa di San Giuseppe a Boschetto.

## Grazie Ragazzi!

Era mercoledì 12 novembre 2003 alle 10,40 (ora di Bagdad) le 8,40 italiane, quando la sede dei carabinieri a Nassirya (Iraq) fu distrutta. I terroristi a bordo di un camion cisterna e di un'auto forzarono il posto di blocco e si diressero contro l'edificio che una volta ospitava la camera di commercio della città e lo fecero saltare in aria. Sui due veicoli c'erano quattro kamikaze e bordo avevano tra i 150 ed i 300 chili di esplosivo.

Oltre all'esplosione del mezzo saltarono per aria dei mezzi parcheggiati lì vicino oltre alla "Santabarbara" (il magazzino di munizioni). Nell'attentato persero la vita 12 carabinieri, 5 soldati dell'esercito italiano, due civili del nostro paese e otto iracheni. L'Italia, come mai era accaduto, visse con intensità e partecipazione questa tragedia che non era solo un dramma privato delle famiglie ma di tutto il paese. Ora a distanza di 8 anni vogliamo ricordare quegli eroi che sacrificarono la loro vita per portare la democrazia e la libertà in quel Paese. Il nostro pensiero va anche agli altri soldati italiani che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere nelle cosiddette "missioni di pace" sia in Afghanistan che in altri Paesi... scenari di "guerra"!



# Palombelli



**onoranze funebri**  
**tel.06/9648120**

cell. 347.4666685 - 393.9059369

**SERVIZI FUNEBRI**

(nazionali ed internazionali)

**OPERAZIONI CIMITERIALI**

**CORONE E CUSCINI**

(con consegna in tutta Italia)

**ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# LETTERA ALLE INSEGNANTI

## ...della scuola primaria

*Care Maestre,*

sono consapevole del fatto che il corpo insegnante in questi ultimi anni vive di precarietà economica e di frustrazioni personali comprensibili. Tuttavia il dovere della professione si impone sul diritto all'appagamento o alla felicità lavorativa: a voi maestre sono affidati autentici tesori, i bambini, ai quali dovete riversare con tutta la vostra capacità educativa i valori del vivere civile in una sempre difficile ma aspirata armonia di spirito e corpo. Non è un compito facile equilibrare spirito e corpo, e in una graduatoria di merito educativo voi maestre occupate, a mio avviso, il gradino più alto per l'impegno che il vostro lavoro di cinque anni di dedizione richiede. Ciò che non fareste voi in cinque anni non potrebbe essere recuperato da altri insegnanti nei successivi otto anni di scuola; c'è un tempo per la corretta formazione personale, infatti, favorito da una malleabilità fisica e psichica nei bambini di scuola elementare che voi maestre avete il merito di gestire e di portare a buon fine. Quando si dice

"maestra" si intende dire "educatrice" e il compito di educare inizia al primo anno della scuola primaria e in verità, in modo orientativo e fondamentale, già in famiglia (quando e se viene attuato!).

In prima elementare i vostri alunni trovano posto in un'aula dove ogni bambino ha il suo banco(?) e la sua seggiola e da lì disegna, scrive le prime parole, i primi numeri.

L'esperienza di madre e oggi anche di nonna, mi spinge a questa lettera, nella speranza che quanto dico trovi presso di voi un po' di attenzione. I bambini che frequentano i miei

nipoti hanno tutti lo stesso difetto: siedono scomposti, scrivono con il viso rovesciato sul quaderno come fossero miopi; tengono la matita o la penna con le dita sulla punta del lapis o della biro, si contorcono di continuo come fossero anguille. La scompostezza emerge in loro anche a tavola, quando si pranza e la tavola si abbassa al livello di semplice... mangiatoia. Sono nonna amorevole e amatissima ma mi impongo di essere rigida quando serve: tiro indietro la testa e il collo adagiati sul quaderno, cerco di correggere l'impugnatura della penna, prospetto (anche senza speranza di convin-



cere!) le devianze che la colonna vertebrale può subire quando non si impone l'abitudine a tenerla eretta, dritta; a pranzo e a cena intervengo raramente, non volendo essere martellante e, sorridendo, con ironia dico: "La forchetta non è un giavelotto da lanciare, né una fiocina per balene". Ma io posso sperare di avere successo con i miei continui e petulanti richiami se a scuola la maestra non sta attenta, lei con la sua preponderante autorità, a quelle posizioni scorrette che portano poi a serie conseguenze?

Voi maestre, infatti, sapete certa-

mente che la vista subisce danni quando la focalizzazione dell'occhio sull'oggetto è scorretta, devianta; sapete anche che la colonna vertebrale, flessibilissima nell'infanzia e nella preadolescenza, subisce deviazioni paramorfiche se non si interviene in tempo e porterà poi a scoliosi, cifosi e lordosi che, stabilizzandosi in curve innaturali, portano in extremis a busti di gesso e interventi dolorosi. Il vostro compito, maestre, è dunque di un'importanza enorme: l'uso delle lenti tra i bambini è in crescita, come in crescita sono le scoliosi che a lungo andare si stabilizzano e incidono

nell'età adulta perfino sulla respirazione, oltre che (cosa non secondaria!) sull'estetica di un corpo sano e perfetto. Il compito di intervenire dovrebbe essere anche delle mamme, a casa, quando i figli sono alle prese con i compiti, ma la funzione materna è in declino da quando la necessità del lavoro ha allontanato da casa la madre e l'ha resa di fatto assente: è per questa assenza che i genitori si aspettano e a volte perfino pretendono dalla scuola che i figli crescano bene a tutti i livelli,

come se voi maestre doveste essere psicologhe, medici, madri e tuttologhe, povere voi!

Sì, voi educatori in genere, avete tutte le ragioni per prendervela con la famiglia "che non collabora" e comunque riflettete sul fatto che se la madre è presente, essa stessa ignora in molti casi cosa sia una scoliosi fin quando non ne sarà informata dall'ortopedico, e dunque...vigilate e intervenite voi, nelle ore di lezione e in quelle non meno importanti della mensa. (Continua)

**Uccia Paone**

### SPUNTI PER RIFLETTERE

- 1) *La Scuola consegue tanto meglio il proprio scopo quanto più pone l'individuo in condizione di fare a meno di essa. (E. Codignola)*
- 2) *Tutti i metodi gradevoli per insegnare ai bambini le scienze sono falsi e assurdi, perché non è questione di imparare la geografia o la geometria, ma abituarsi al lavoro, perciò alla noia. (F. Galvani)*

# IL DANNO E LA BEFFA

## *...la manifestazione del 15 ottobre*

La tragica giornata romana degli "indignati" è tuttora ben presente nella nostra mente, sia per l'orrore dello scempio creato (non è ancora finito l'inventario dei danni arrecati alla città e ai suoi abitanti!), sia perché sono vive le polemiche, le accuse di impreparazione e di poca previdenza lanciate contro i responsabili della sicurezza. Si aggiunga che progetti di legge sui cortei, restrizioni e limitazioni... creano subito diatribe, divisioni e contrapposizioni non solo tra politici ma anche fra semplici cittadini; i primi soprattutto credono di aver pronta la ricetta esclusiva per mantener ordine e sicurezza, mentre i secondi non nascondono timori e diffidenze verso nuove leggi e affermano che le leggi già ci sono: basta farle osservare.

Veramente, anche durante le trasmissioni "in diretta" molte cose non sono risultate chiare. Ad esempio, il numero dei violenti (incappucciati, malviventi, malavitosi), a detta dei cronisti è andato oscillando tra i cento, i due mila e addirittura i cinquemila individui, per tornare poi stabilmente a cinquecento. Si è detto anche che la feccia d'Europa si era rovesciata su Roma, mentre nei giorni successivi (guarda caso!), quando venivano pubblicizzati i nomi degli arrestati, si è notato che si trattava unicamente di italiani.

Un fatto rimane certo: la violenza cieca degli "infiltrati" o rivoltosi è

stata terribilmente distruttiva.

Diventa difficile credere che si è trattato di gruppi spontanei; difatti si sono dimostrati ben organizzati, esperti nell'uso di internet, conoscitori di tecniche precise al punto di far pensare ad un addestramento piuttosto lungo, previdenti nel disseminare il materiale d'assalto lungo il percorso del corteo.

Così il palcoscenico è stato invaso da persone che hanno come scopo la distruzione, l'anarchia, il disprezzo delle leggi e delle persone. La violenza e le distruzioni operate da pochi hanno fatto dimenticare la stragrande maggioranza pacifica dei dimostranti e soprattutto le loro motivazioni. Se questo era uno degli scopi dei "Black Bloc", bisogna riconoscere amaramente che è stato pienamente raggiunto. Eppure a Madrid, ad Atene, a Tel Aviv, a New York... in 952 città di 82 paesi, ci sono state manifestazioni di giovani che si sono svolte pacificamente per protestare "contro la distruzione dei diritti, dei beni comuni, del lavoro e della democrazia causata dalle politiche anticrisi che difendono i profitti e la speculazione finanziaria". In nessuno luogo la manifestazione è diventata violenta, eccetto a Roma. Tralasciando tutto il resto (danni, odio, distruzioni...) una cosa colpisce: il corteo è stato vanificato perché il suo scopo è passato in secondo ordine, addirittura dimenticato,

oscurato dalle devastazioni. I pacifici inutilmente hanno proclamato che loro erano il 99%, tutti sono stati etichettati come violenti.

Intanto il tempo passa e le necessità rappresentate da quel 99% vengono dimenticate, ma non per questo scompaiono. Esiste un malessere, soprattutto giovanile, che è segno di reali bisogni e di situazioni talora tragiche che non si risolvono con l'oblio. Il Governatore Centrale della Banca Europea, Mario Draghi, ha affermato: "I giovani hanno ragione ad essere indignati, ma a patto che la protesta non degeneri". Successivamente ha commentato la violenza in questo modo: "È un gran peccato, la violenza è inaccettabile". I violenti hanno fatto un grande torto ai loro coetanei pacifici: li hanno fatti catalogare tutti come violenti ed hanno fatto cadere in modo irrimediabile la loro credibilità e la loro buona volontà dinanzi alla comunità nazionale ed internazionale. E' stato facile il gioco di chi dice che la medicina migliore è l'oblio, far finta di niente, non dialogare, non approfondire le motivazioni... sarebbe tempo perso e manifestazione di debolezza. Ma finché si ragiona così, il fuoco non si spegne, i bisogni non si soddisfano, il lavoro non spunta come i funghi...!

*Enrico Mattoccia*

## **Rocca Massima, ultimissima...in extremis**



Credevamo che la triste notizia della pagina 5 fosse davvero l'ultima di questo numero. Invece, grazie anche alla disponibilità della nostra tipografia "Selene", che ha dovuto rivedere l'impaginazione del mensile, dobbiamo doverosamente comunicare una notizia davvero preoccupante. Ci risiamo, nella notte fra il primo e il due novembre i "soliti ignoti" hanno colpito ancora! Questa volta è toccato (di nuovo) al bar il "Montano del Principe" da dove hanno asportato i tutti videogiochi presenti. Per portarli via (probabilmente) hanno rubato e usato nientemeno che la macchina del sindaco Angelo Tomei. Difatti egli aveva lasciato l'auto davanti alla sua abitazione in via Trieste e la mattina del 2 non l'ha trovata. Però davanti alla porta del bar sono stati rinvenuti frammenti dei fanalini posteriori appartenenti a quel tipo di vettura. Sono state avvisate le forze dell'ordine che sono intervenute e ...speriamo che arrivino a

rintracciare i colpevoli! Ovviamente a chi avesse visto o sentito qualcosa incombe l'obbligo civile di riferire a chi lavora per la nostra sicurezza. Pensiamo che tutti i cittadini debbano collaborare per assicurare una maggiore tranquillità: anzitutto non esaltando le bravate dei "soliti ignoti" che potrebbero influenzare i giovani, poi combattendo la mentalità disfattista, soprattutto con i figli e, infine, collaborando, come già abbiamo detto, con le forze dell'ordine. Se anche a Rocca Massima si diffondessero atti delinquenziali di questo genere, ne deriverebbe sicuramente un danno non solo per chi ne è colpito direttamente, ma anche per tutti gli altri cittadini che si sentirebbero meno sicuri e infine anche il paese perderebbe stima, fiducia e credibilità di fronte alla società civile e questo proprio non possiamo accettarlo!

EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"  
Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



[www.associazionecentra.it](http://www.associazionecentra.it)  
E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)  
Tel. 06.96699010  
Fax 06.96006887

Direttore Responsabile:  
**Virginio Mattoccia**

Responsabili  
Redazione, Sviluppo e Diffusione:  
**Aurelio Alessandrini**  
**Remo Del Ferraro**  
**Enrico Mattoccia**

Questo numero è stato inviato  
in tipografia per la stampa  
il 29 ottobre 2011

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene  
Via Moncenisio, 8/10  
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## GENTE D'ALTRI TEMPI..

Nei tempi passati, quando un anziano era in età avanzata e non riusciva più ad essere indipendente, rimaneva in famiglia ed era accudito dalla donna di casa, sia che fosse figlia o nuora. Abituamente non c'erano discussioni in casa e, se c'erano, non si metteva in discussione l'assistenza all'anziano, altrimenti la gente pensava che la donna fosse una "poco di buono", figlia o nuora che fosse. Così in famiglia iniziava una vita a tre, senza contare i ragazzi: moglie, marito, suocero o suocera. C'era pure chi sperava che finisse presto, semplicemente con la "scomparsa" del vecchio o della vecchia, ma si trattava di rare eccezioni.

La convivenza, a volte, era lunga e faticosa; e si era pure fortunati se il vecchio o la vecchia non si ammalava, altrimenti c'era il rischio che si "allettasse". Allora le cose si complicavano, specialmente quando si doveva aiutare la persona malata a soddisfare le sue necessità fisiologiche. Chi era addetto alla pulizia? Sempre la donna! In molti casi, l'uomo, dal canto suo, andava al bar con gli amici; all'imbrunire tornava a casa, ascoltava con indifferenza le lamentele della moglie; poi, accennato anche qualche sbadiglio, infilava la strada per il letto; la poveretta gli andava dietro, sempre se il vegliardo la faceva dormire tranquilla. Accadeva infatti che egli si svegliasse di notte; allora chiamava a gran voce; chi doveva correre al capezzale? Lei, sempre lei, instancabilmente, notte e giorno!

Oggi, per fortuna nostra e delle nostre mogli, la mentalità è cambiata; le esigenze sono cresciute tanto che con un solo stipendio la famiglia non va. Così, le donne sono costrette, spesso con loro gioia, a fare un altro lavoro oltre quello domestico e, quando un nostro caro non è più efficiente ed ha bisogno di attenzioni, tutti i figli, indistintamente devono prendersi cura di lui.

In questo contesto si inserisce la figura della badante. Quasi sempre si tratta di donne romene; si presentano con il sorriso sulla bocca, ma il più delle volte pensano solo ai soldi e sembra che il loro cuore sia il portafoglio. Se qualche volta si richiede un po' di sensibilità, in momenti speciali, in genere non ne mostrano. Fortunatamente ci sono anche quelle generose, competenti... Comunque sono loro che passano le giornate con il vecchio o la vecchia che non vengono allontanati dalla loro casa. Questo è molto importante per evitare la tristezza e lo scontento dell'anziano che si sente meglio a casa sua; così la nuora o la figlia possono continuare il loro lavoro fuori casa. La presenza della badante non significa che i figli possono trascurare il loro padre o la madre.

Ci sono anche figli, senza scrupoli, che rinchiudono i loro vecchi in case di cura o "di riposo", talvolta dopo essersi impossessati dei loro risparmi; affermano che la compagnia di altre persone della loro età gioverà ai loro vecchi; non capiscono che ad una certa età non si pensa più all'affetto degli altri, bensì solo a quello dei familiari.

Anche alcuni anziani dovrebbero talvolta essere un po' meno egoisti lasciando un po' di respiro per chi li accudisce. La soluzione delle badanti è generalmente valida e, nei loro confronti, come si richiede che lavorino, così bisogna pure usare rispetto per la loro persona, osservare ciò che la legge prescrive riguardo alla paga, all'assicurazione, ai giorni di libertà.

*Enrico Stirpe*

**RISTORANTE PIZZERIA**  
**TRE PIU'**



Locale climatizzato - Sky Calcio  
Feste di Compleanno e Banchetti con animazione

E' gradita la prenotazione Tel. 06 9664744 - 3939586034  
Via A. Garibaldi, 6/8 Giulianello (Lt) E-mail: [info@ristrepiu.it](mailto:info@ristrepiu.it)

**Pizza No Stop**

Antipastino  
Assaggi di pizza finchè ti va  
Pizza con Nutella  
**€ 8,50**

**Pasta No Stop**

Fino a 21 assaggi di pasta  
**€ 10,00**



**Pranzo di lavoro**  
**€ 10,00**

**BACCALÀ** nguazzetto  
con i ceci e alla cacciatora

**ZUPPA DI PESCE**  
(con prenotazione)

**POLENTA CON**  
**SPUNTATURE E SALSICCIA**  
(mercoledì e domenica a pranzo)